MASSIMO MORIGI

REPUBBLICANESIMO GEOPOLITICO COPIAINCOLLA II DAL CORRIERE DELLA COLLERA E DALL' ITALIA E IL MONDO*

----

*La prima parte di *Repubblicanesimo Geopolitico Copiaincolla dal "Corriere della Collera" e dall' "Italia e il Mondo"* è leggibile e scaricabile agli URL Internet Archive https://archive.org/details/RepubblicanesimoGeopoliticoCopiaincollaDalCorriereDellaCollerаE e https://ia801609.us.archive.org/19/items/RepubblicanesimoGeopoliticoCopiaincollaDalCorriereDellaCollerаE/RepubblicanesimoGeopoliticoCopiaincollaDalCorriereDellaCollerаEDallitaliaEIlMondo.pdf, per ResearchGate all' URL https://www.researchgate.net/publication/315516889_REPUBBLICANESIMO_GEOPOLITICO_COPIAINCOLLA_DAL_CORRIERE_DELLA_COLLERA_E_DALL'ITALIA_E_IL_MONDO : **DOI: 10.13140/RG.2.2.26753.66407** e per Academia.edu all'URL https://www.academia.edu/32001089/REPUBBLICANESIMO_GEOPOLITICO_COPIAINCOLLA_DAL_CORRIERE_DELLA_COLLERA_E_DALLITALIA_E_IL_MONDO. A pagina 11 *Gepoliticus Child* di Salvador Dalì.

SERVE UNA NUOVA NORIMBERGA

Per spiegare la oscena realtà che si cela dietro il proposito di rivalutazione della quote della Banca d'Italia, che è stato bocciato dalla BCE, solo poche righe.

Tramite questo provvedimento squinternato verrebbe rivalutato il capitale sociale di Bankitalia finora gestito fiduciariamente al 95% dalle banche italiane ex pubbliche (valore attualmente segnato nei bilanci al prezzo di 156.000 euro). Il decreto mira a tramutarlo ***da quota di partecipazione con valore simbolico a quota proprietaria (da segnarsi a patrimonio) rapportata al valore reale della Banca d'Italia, valore reale rappresentato dai diritti di signoraggio e dalle sue riserve auree raccolte da sei generazioni di Italiani.***

Questo significa, in pratica, che il popolo italiano (***NOI***) non sarebbe più il possessore delle riserve auree della Banca d'Italia ma lo diverrebbero gli istituti di credito che "partecipano" al suddetto "aumento" di capitale: detto in altre parole, si tratta di un furto ai danni del popolo italiano per sostenere con una semplice scrittura contabile la tradizionale sottocapitalizzazione delle banche italiane.

Ma non siamo di fronte al solito esempio di malcostume della nostra vita pubblica.

Questo tentativo di furto dell'oro della banca d'Italia non è l'ennesimo scandalo politico ma, molto più semplicemente, ***il più grande crimine contro il nostro paese e il nostro popolo compiuto da quando ha raggiunto la sua unità***; un crimine che per la sua gravità suona come il preannuncio della dissoluzione di ogni parvenza di legittimità democratica per l'attuale sistema politico oligarchico ed instaura, *de facto*, uno stato di eccezione (o meglio, lo conferma, perché la decisione della Consulta in merito all'incostituzionalità dell'attuale legge elettorale già delegittimava tutto il sistema politico uscito dalle ultime elezioni) e richiama l'esigenza di istituire un ***tribunale speciale tipo Norimberga*** per giudicare questi disegni criminosi. In attesa

che la magistratura si muova con i suoi riconosciuti senso dello Stato e leggendaria tempestività e che il dibattito politico riesca a produrre una decisione in merito alle coppie di fatto (o che scelga, *à la carte*, quale sia il migliore sistema elettorale) rimaniamo attivi e fiduciosi nella reazione degli italiani.

Fate circolare questa notizia e mandate la vostra adesione a [indirizzo e. mail cancellato per questa riedizione dell'articolo, ndr] per organizzare una manifestazione in occasione della prossima assemblea della Banca d'Italia che si terrà a fine maggio.

Vogliono gli azionisti? Ebbene, ci saremo.

Massimo Morigi – 4 gennaio 2014

APOPTOSI DELLA DEMOCRAZIA

Con il tentativo da parte del sistema bancario nazionale di derubare il popolo italiano dell'oro della banca d'Italia (e con le totalmente assenti reazioni da parte della politica e dei media a questa mostruosità, *de facto* genocidiaria contro gli italiani), le oligarchie politico-finanziarie del nostro paese hanno finalmente mostrato il loro vero volto, e cioè hanno palesato l'intenzione di instaurare un processo di morte programmata di quanto ancora rimane della democrazia italiana.

Possiamo così dire che la situazione italiana sta introducendo un'inedita variabile nei processi degenerativi delle democrazie già descritti in dottrina.

Se finora la scienza politica classificava fra i processi che pongono fine alla democrazie o violenti assalti contro l'ordine costituito o un lento scivolamento verso unità decisionali più efficienti e potenti di quelle nominate attraverso il principio della rappresentanza (in altre parole le tecnoburocrazie che prevalgono sui parlamenti e gli esecutivi, in un processo definito da Crouch postdemocrazia), oltre, come già detto, segno di un proposito di schiavizzazione e/o annientamento del popolo, il furto dell'oro della banca d'Italia non può che essere interpretato altrimenti – tralasciando ogni altra considerazione "catastrofica" per la storia del nostro paese ma limitando l'analisi su un piano meramente politologico – come la manifestazione di una volontà programmata all'uccisione della democrazia e, prendendo a prestito il concetto noto in biologia come apoptosi – che contempla un processo ove le cellule, anziché per malattia, per trauma o per senescenza possano morire in virtù di un loro specifico programma che pone termine alla loro esistenza –, come una sorta di inedita 'apoptosi democratica', una morte programmata della democrazia portata

avanti per la prima volta nella storia della democrazia occidentale da parte di quelle stesse élite politiche e finanziarie che precedentemente svolgevano il ruolo di "Lord protettore" del sistema pluralistico.

A questo punto, veramente le "categorie del politico" ereditate dal Novecento si dissolvono come neve al sole e le reazioni a questo nuovo quadro devono tenere conto dell'elementare dato di fatto che l' '***apoptosi democratica***' non è nemmeno giustificabile come l'antidemocratico scivolamento verso un sistema maggiormente efficiente anche se non democratico (il processo postdemocratico) ma non significa altro che la riduzione in schiavitù del popolo. Che fare quindi?

In primo luogo essere consapevoli del processo e ***svincolarsi da qualsiasi forma di sottomissione anche mentale da un quadro politico-culturale sorto dopo la seconda guerra mondiale*** e che oggi non è altro che una cortina fumogena per impedire di prendere consapevolezza del definitivo (e voluto) decesso del vecchio canone politico liberaldemocratico.

In secondo luogo, sembrerà poco ma in realtà è moltissimo, contrastare democraticamente questo processo di '***apoptosi democratica***' laddove esso si è manifestato in maniera così spudorata e violenta.

Si tratta, in altre parole, di essere presenti alla manifestazione di fine maggio in occasione della prossima assemblea della Banca d'Italia. Non è una manifestazione contro l'ennesimo scandalo politico italiano ma è il primo atto per dire che abbiamo capito che questo sistema ha esaurito il suo ciclo storico e che se si vuole non solo la sopravvivenza ma l'ampliamento della sfera delle libertà repubblicane (secondo il programma del Repubblicanesimo Geopolitico) un altro deve prendere il suo posto. E l'aurora di questo nuovo sistema repubblicano è anche cominciare a dire a chiare lettere che l'oro della banca d'Italia appartiene, come la sua cultura ed identità, al popolo italiano e che chi vuole mettergli le mani sopra deve essere trattato come i criminali processati a Norimberga, che per la loro folle volontà di potere e rapina distrussero popoli ed etnie. Come si propongono oggi di fare gli attuali ingegneri dell' '***apoptosi democratica***' e ladri dell'oro degli italiani.

Ma noi rinviamo al mittente queste intenzioni lottando, piuttosto, per l'apoptosi ("***robustamente***" assistita e sorretta dalla nostra consapevole iniziativa) di questa classe dirigente.

Nessuno escluso.

Massimo Morigi – 24 gennaio 2014

LA NUOVA POLITICA ESTERA DELLA GERMANIA E LE CRISI NELL'EST EUROPA

Gli interventi sul "Corriere della Collera" di Antonio de Martini sulla crisi Ucraina – e sulla prossima crisi della Moldova che già si intravvede – ci offrono una doppia chiave di lettura in merito al delinearsi e disporsi delle forze che si contendono il dominio dello scenario internazionale.

In primo luogo, come peraltro rilevato da più osservatori, c'è da rilevare che la Germania sta definitivamente abbandonando il ruolo di gigante economico ma nano politico a favore di una politica che al posto della vecchia Ostpolitik, consunto ricordo di una Germania ancora divisa, intende piuttosto sposare l'ancor più vecchio – e carico di lugubri e tragici ricordi – *Drang nach Osten* che fu uno degli slogan non solo della criminale politica nazionalsocialista ma anche la linea guida della politica guglielmina riguardo l'Europa orientale, che già nei piani di guerra della Germania imperiale doveva essere completamente asservita (vedi il *September Programme* che fra le altre cose, tipo l'annessione del Belgio, contemplava ad est la creazione di stati satelliti completamente sottomessi alla Germania ed in funzione anti-russa).

Oggi, a differenza che nel *September Programme* e nel *Drang nach Osten*, questa spinta verso oriente non viene più effettuata dalla Germania *manu militari* ma in modo indiretto sobillando tumulti verso quelle aree dell'ex impero sovietico che si mostrano più credulone – ed anche più corrotte nelle loro classi dirigenti – riguardo alle "magnifiche sorti e progressive" assicurate dall'ingresso nell'Unione europea (alla quale non a caso è stato conferito il premio Nobel per la Pace …).

E con ancor maggior differenza che nel passato novecentesco, in quest'opera di tentata disgregazione dell'area di influenza russa in Europa, la Germania viene spalleggiata dagli Stati uniti, ai quali non sembra vero di aver trovato finalmente un attivo proconsole che nell'area del Vecchio continente la possa appoggiare nella sua "strategia del caos", peraltro praticata in altre aree con alterne fortune.

La seconda considerazione riguarda, *more solito*, la totale *disinformatzia* di cui ha goduto l'evento in questione.
Come al solito (vedi primavere arabe, vedi caso Siria) nessun mass media e nessun intellettuale – tranne le solite pochissime eccezioni – ha proferito una sillaba su quello che sta realmente accadendo in Ucraina, sulle forze che si stanno scontrando e sugli interessi che realmente sono sul tappeto.
E a costo di ripeterci ancora, questo occultamento della verità se è da un lato è spiegabile con l' "umano, troppo umano" di coloro che operano nei mezzi di informazione (mezzi di informazione che anche all'estero, contrariamente a quanto si crede, sono anch'essi quasi totalmente funzionali al rincretinimento delle masse), dall'altro richiama in campo la necessità di fuoruscita dagli *idola fori* ereditati dalla seconda guerra mondiale.

Il Repubblicanesimo Geopolitico è il tentativo di operare questa fuoruscita e in nome di un autentico e concreto praticato percorso di libertà vuole far sì che il disvelamento delle menzogne ideologiche che hanno prosperato all'ombra dei nobilissimi concetti della tradizione politica occidentale non porti il ripiombare – *de facto* – nelle vecchie forme di autoritarismo.

Un'impresa per la quale, come tutte le evidenze stanno a mostrarci, è veramente molto vocata – *mutatis mutandis* – l'Unione europea e prima di tutti il caposcalo di zona agli ordini degli Stati uniti, che risponde a nome di Repubblica Federale di Germania.

Massimo Morigi – 5 febbraio 2014

PER PRECISARE ANCORA MEGLIO IL CAMPO DEL NEMICO DEL REPUBBLICANESIMO GEOPOLITICO

Per precisare ancora meglio, per porre la base per un futuro dibattito e per perimetrare il campo del nemico del Repubblicanesimo Geopolitico: la costituzione materiale dell'Italia si esprime attraverso un regime di libera ed autorizzata conflittualità fra diversi gruppi oligarchici totalmente irresponsabili e in cui questa irresponsabilità viene dissimulata attraverso l'uso ideologico del concetto di 'democrazia', un uso ideologico che trova il momento di sua massima espressione nelle contese elettorali formalmente libere ma sostanzialmente del tutto inutili nel mettere in discussione l'irresponsabilità dei gruppi dirigenti.

Sotto questo punto di vista, ***la "democrazia" italiana ha profonde analogie con la "democrazia" degli ex paesi del socialismo reale***, nella quale l'ideologia della dittatura del proletariato e la sua pratica – ed antinomica – traduzione nella cosiddetta democrazia popolare era solo un feticcio per nascondere gli scontri fra i vari gruppi di potere operanti all'interno del partito unico comunista (***in certi casi era anche consentito un vero e proprio pluripartitismo ma senza possibilità teorica e pratica di contestare il sistema oligarchico e ciò configura ancor più profonde analogie col***

sistema italiano e, più in generale con le democrazie elettoralistiche occidentali) e, come nel sistema italiano, rispondenti solo verso il loro interesse di gruppo ed irresponsabili rispetto al soggetto – il proletariato nei sistemi socialisti, il popolo senza aggettivazione di classe sociale nelle democrazie rappresentative – in nome e per conto del quale esercitavano il potere pubblico.

A differenza che nei paesi del socialismo reale, in Italia esiste ancora una certa libertà di espressione politica e, soprattutto, nell'esercizio dei diritti afferenti alla sfera personale (***attenzione questa libertà di per sé non significa affatto democrazia, un dispotismo illuminato può ben permettere lo ius murmurandi ed anche una notevole tolleranza rispetto a stili di vita non omologabili a quelli della maggioranza della popolazione***).

É peraltro di empirica evidenza che anche questa libertà – e in questo aspetto la situazione italiana segue un trend del tutto analogo alle altre più consolidate e tradizionali democrazie elettoralistico-rappresentative dei paesi maggiormente sviluppati – sta subendo nel nostro paese un singolare fenomeno: ***una forte contrazione a livello di esercizio dei diritti politici e una apparente espansione per quanto riguarda i diritti afferenti alla sfera personale*** (un aumento e una sempre più marcata sottolineatura politico-ideologica dei cosiddetti diritti alla "diversità").

Insomma, disvelando il trucchetto delle oligarchie irresponsabili potremmo sintetizzare: ***nella democrazia dei postmoderni vi togliamo sempre maggiori quote di potere*** (democrazia puramente elettoralistica e, in Italia, ancora peggio che altrove, dove non si scelgono i propri rappresentanti e dove la maggiore carica dello stato è fornita attraverso una elezione di secondo grado) ***e in, cambio, vi riempiamo di chiacchiere in merito a fantomatici diritti alla diversità, che, apparentemente, significano maggiore democrazia ma, in realtà, di per sé sono solo in grado di definire una situazione di dispotismo illuminato***, dove i moderni despoti, le oligarchie irresponsabili, sono ben felici di concedere al popolo alcuni infantili divertimenti e trasgressioni fra le lenzuola (e qualche sollievo dagli ingenui sensi di colpa derivanti dalle strutture di dominio che si giustificavano e poggiavano sulla polarizzazione sessuale e non ancora, ***come oggi, sul totale nascondimento, attraverso l'ideologia democratica, delle oligarchie e degli agenti strategici dominanti***).

Massimo Morigi – 29 gennaio 2015